

LA VESTE BIANCA

Morir mi sento! Nol vedrò più mai!
La bianca veste almen m'indosserai;
Quella che il damo di lontan mi porta.

Nol potei viva, la porterò morta.
O questa notte piangerà il mio damo.
Suo confortarlo, gli dirai che l'amo:
Che l'amai sempre l'amerò fedel
Finché non giunga alle mie braccia in ciel.
Madre... ove sei? Si velano i miei sguardi...
Egli già vien ma è tardi.
Non odi o madre questo suon sì pio?
Gli angeli sono: m'han chiamata addio!

Leopoldo Marengo

NOTA: l'autore ha definito il brano «marcia religiosa»: per questo lo si include in questo settore specifico.

O PADRE NOSTRO CHE NE' CIELI STAI

O Padre nostro, che ne' cieli stai,
non circoscritto, ma per più amore,
ch'ai primi effetti di lassù tu hai,

laudato sia il tuo nome e il tuo valore
da ogni creatura, com'è degno
di render grazie al tuo dolce vapore.

Vegna ver' noi la pace del tuo regno,
ché noi ad essa non potem da noi,
s'ella non vien, con tutto il nostro ingegno.

Come del suo voler gli angeli tuoi
Fan sacrificio a te, cantando osanna,
così facciano li uomini de' suoi.

Dà oggi a noi la cotidiana manna,
senza la qual per questo aspro deserto
a retro va chi più di gir s'affanna.

E come noi lo mal che avem sofferto
perdoniamo a ciascuno, e tu perdona,
benigno, e non guardar al nostro merto.

Nostra virtù, che di legger s'adorna,
non spermentar con l'antico avversaro,
ma libera da lui, che sì la sprona. si

Quest'ultima preghiera, Signor caro,
già non si fa per noi, ché non bisogna,
ma per color, che dietro a noi restaro.

(Dante: Purgatorio, canto XI)

NOTA: il testo musicato contiene piccoli cambiamenti linguistici.

STAVA MARIA DOLENTE

Stava Maria dolente
senza respiro e voce
mentre pendeva in croce
del mondo il Redentor.
E nel fatale istante,
crudo materno affetto,
le trafiggeva il petto,
le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella
fosse lo strazio indegno,
no, che l'umano ingegno
immaginar nol può.
Vedere un figlio, un Dio
che palpita, che muore:
sì barbaro dolore
qual madre mai provò?

Alla funerea scena
chi tiene il pianto a freno,
ha un cuor di tigre in seno
o cuor in sen non ha.

Jacopone da Todi

IL SALMO II

Perché mai tumultuose le genti
van ne l'ira macchiando il pensier,
e ne l'onda di perfidi accenti
van sprezzando chi predica il ver?

Sono uniti in consesso i potenti,
sono i re della terra costor:
le lor grida si spargono ai venti,
e minacciano l'unto, il Signor.

Dicono i grandi: Su via, spezziamo
queste catene che un Dio c'impone,
noi questi cappi lungi gettiamo
che il nostro piede calpesterà.

Ma Iddio sovrano che i cuori giudica
quegli orgogliosi confonderà.
Ne l'ira corrucciato si mostrerà il Signore:
pari di tuoni al sonito la voce di furore discenderà
dall'etra e gl'infedeli popoli
conquisi di spavento tacendo fremeran.

Empi, dirà, Sionne ha un re scelto da Dio,
quel re che regge i popoli, che impera lor son io.
Ed è Sionne sacra per chi comanda al fulmine.
Chinate o altieri il capo, voi mi sprezzate invan.

(solo)

Disse il Signor: tu sei il figlio mio)
te generai, te ho caro...
Quanto mi chiedi io ti darò.
Che vuoi? Dimmi, o figlio,
quai sono i desideri tuoi?

Chiedilo, e tu sarai
dei popoli al governo,
tutta la terrà avrai soggetta
ai tuoi voler.

Son detti dell'Eterno,
è immenso il suo poter.
Tu delle genti tutte potrai fiaccar l'orgoglio:
vuoi ch'esse sian distrutte?

Non hai che a dir: Il voglio!
Grande fia il tuo governo sopra la terra e il mar.
Son detti dell'Eterno,
è legge il tuo parlar!

Oh chinate quel capo, o potenti
né macchiate ne l'ira il pensier,
non movete que' perfidi accenti,

(coro)

La parola del Signore
questo altissimo mistero
dei mortali al rio pensiero
generosa svelerà.

non battete quel triste sentier.

Servite l'Eterno con santo timore
tremando gioisca ne' palpiti il core,
bacciate quel pio,
l'eletto di Dio che struggervi può.

Bacciate, bacciate quel figlio
che scuote ad ogni suo cenno la terra,
che puote nel santo suo sdegno
distruggere il regno che Dio gli donò.

(coro) Oh chinate quel capo, o potenti
né macchiate ne l'ira il pensier,
non movete que' perfidi accenti,
non battete quel triste sentier.

(parafrasi in versi di Gustavo Chiesa)

AVE, O MARIA

Ave, o Maria, il Signore sia con te,
l'anima Tua splenda di tutte le grazie
e l'ardore divino scenda nel seno Tuo immacolato!
O benedetta, a Te dinanzi si prostrino le donne, e
Ti onorino nel mistero di Tua divina maternità!
Per Te, mistica rosa, Gesù sarà Dio d'amore e di pietà.
Per Te vanirà il pianto, il gaudio rinascerà nei cuori d'Israel!

O Madre intatta, giglio di virgineo candore,
salga all'Altissimo la prece Tua, implori per noi,
proni nella polve di vanità, angosciati nella miseria di passioni,
la grazia che asperge e monda!
Nell'ora suprema sia la Morte varco di luce, visione di splendori,
canto di laudi a Te, o benedetta, o Maria.

Lino Leonardi

O MARIA MADRE BEATA

O Maria, madre beata,
che potente e benigna gloriosamente
regni su nel cielo
Deh! volgi pietosa sui figli tuoi lo sguardo,
sui figli tuoi che da doglie e affanni oppressi
volgonsi fidenti a te.

Come naufraghi a stella salvatrice
da questo mare triste e sconfinato
della nostra breve vita mortale,
e benedicili e proteggili i figli tuoi diletti
perché possano un dì godere con Te
della Tua gloria immortale.

Carlo Cavazzana

PREGHIERA ALLA VERGINE (I)

Dolce si leva, o Vergine, dal cuore
al tuo trono di stelle il nostro canto.
Nell'ora della gioia e del fulgore,
nell'ora delle tenebre del pianto
ascolta tu dei nostri cuor la pia
salutazione, Vergine Maria.

Dolce su noi lo sguardo tuo soave
stendi su noi la tua materna mano
E dai sostegno a noi che innanzi a [..]
sentiamo il peso del dolore umano
Ascolta tu madre benigna e pia
la prece che ti invoca, a te Maria.

Carlo Cavazzana

PREGHIERA ALLA VERGINE (II)

PER LA PRIMA COMUNIONE

Sei mio; con Te respiro:
Vivo di Te, gran Dio!
Confuso a Te col mio,
Offro il tuo stesso amor.

Empi ogni mio desiro;
Parla, ch  tutto intende,
Dona, ch  tutto attende,
Quando T'alberga, un cor.

(Alessandro Manzoni)

A S.S. PIO XII

Padre che hai del Pescator l'anello
Serba vergine il cor di terra e d'oro.
Mira mira all'immarcescibile tesoro
che custodisci tu col tuo suggello.

Salvatori